

ENRICO TOTI, L'EROE DELLA STAMPELLA, TRA CASSINO E PALESTRINA

Il Centro Documentazione e studi scassinati, col contributo della Banca popolare del cassinato, ha recentemente pubblicato un volumetto dedicato ad Enrico Toti, più conosciuto come l'eroe della stampella. Il volume, curato dai fratelli Marco e Valentino Mattei, è intitolato "Enrico Toti, medaglia d'oro al V.M., l'eroe originario di Cassino". Benché Toti fosse nato a Roma, gli autori hanno voluto far risaltare il fatto che il padre, Nicola, era originario di Cassino.

"Nelle sue vene - scrive il presidente del Centro Documentazione - scorreva sangue cassinato: perché dunque non sentirlo cittadino di Cassino?". Il volume è nato dalla tesi di laurea di Valentino che, aiutato per l'occasione dal fratello, fece una ricerca più approfondita "volta alla diffusione di una pagina di storia sconosciuta agli abitanti di Cassino".

Ma se il padre di Enrico era di Cassino, la madre, Simira Calabresi, era di Palestrina, ed anche noi vogliamo ricordare una manifestazione che vide coinvolta la madre dell'eroe e la Città di Palestrina.

"La madre di Enrico Toti seguì il feretro fino a S. Lorenzo", così la didascalia su una cartolina disegnata da Oppo ed emessa dall'Associazione Nazionale Italiana a ricordo delle onoranze alla salma dell'eroe che si tennero a Roma nel 1922.

Dopo la morte eroica, avvenuta il 16 agosto 1916, la salma di Toti, dal cimitero di Monfalcone, ove riposava, fu riportata a Roma.

Era il maggio del 1922 e la salma, dopo essere passata per Trieste, dove ricevette a S. Giusto l'omaggio della popolazione, fu portata a Roma su un convoglio ferroviario, accompagnata da congiunti e compagni d'armi, i bersaglieri del 3° battaglione ciclisti di cui Toti

aveva fatto parte.

Riportiamo il racconto di un cronista dell'epoca: "A Roma c'era una grande folla ad aspettarlo e i popolani di Trastevere recavano sulle braccia fasci di rose e d'alloro per coprirne amorosamente la bara. Il 24 maggio 1922, ricorrendo il settimo anniversario della partecipazione italiana al grande conflitto dei popoli, un immenso corteo mosse dalla silenziosa piazza di S. Francesco a Ripa - la salma aveva riposato nella Caserma Alfonso La Marmora e nel silenzio profondo la madre dolente aveva chiamato: Enrico! con la voce perduta nel pianto - passò sotto la rossa torre degli Anguillara, valicò il Tevere e accompagnò trionfalmente l'eroica spoglia verso il cimitero fiorito, ove steso sull'arca, avvolto nella lacera bandiera Goffredo Mameli



dorme". A quella manifestazione partecipò anche una rappresentanza ufficiale del Comune di Palestrina, perché la madre dell'eroe era una prenestina. Dai verbali delle deliberazioni consiliari del 22 maggio di quell'anno si legge: «Il Sindaco comunica che la Giunta Municipale ha deliberato di recarsi a Roma, assistita dal Segretario capo, Francesco Coltellacci, e dal porta bandiera, per prendere parte alle solenni onoranze indette per il 24 corr. Alla salma del prode trasteverino Enrico Toti. Enrico Toti l'eroe purissimo è figlio di una signora prenestina, Simira Calabre-



si, e perciò è doveroso che la nostra rappresentanza municipale prenda parte alle onoranze predette. Invita quindi il Consiglio ad approvare la proposta della Giunta e tutti

quei consiglieri che volessero associarsi ad essa, e in ispecie il consigliere Emilio Bardellini, parente del Toti, ad intervenire alla mesta cerimonia. Il consigliere Bardellini dichiara che prenderà parte alla cerimonia col gruppo di tutti i parenti del Toti. Il Consiglio plaude alla nobile iniziativa della Giunta e approva per acclamazione la sua proposta».

A Enrico Toti la città di Palestrina intitolò successivamente una strada, una traversa di Corso Pierluigi.

Angelo Pinci